

IL VOLONTARIATO IN ITALIA | ANNO 2023

Meno volontari organizzati, crescono gli attivi su più fronti

 Nel 2023 il 9,1% della popolazione di 15 anni e più, pari a circa 4,7 milioni di persone, ha svolto attività di volontariato in forma organizzata e/o con aiuti diretti (-3,6 punti percentuali rispetto al 2013), con forti differenze territoriali e generazionali. Raddoppiano rispetto al 2013 i volontari attivi sui due fronti: circa un milione di volontari combinano entrambe le modalità (+13,6 p.p.).

Aumentano i volontari organizzati nei settori ricreativo e culturale (+6,4 p.p.), assistenza sociale e protezione civile (+7,7 p.p.) e ambiente (+1,7 p.p.); calano in quelli religioso (-5,8 p.p.), sportivo (-1,9 p.p.) e sanitario (-1,3 p.p.). Diminuiscono quanti offrono aiuto diretto a persone conosciute (-10,1 p.p.), mentre aumentano quelli che, con questa stessa modalità, si dedicano a collettività, ambiente e territorio (+14,7 p.p.).

Tra le motivazioni dell'attività di volontariato sono più spesso menzionati gli ideali condivisi (31,1%) e il bene comune (21,5%) nel volontariato organizzato, le emergenze (27,5%) e l'assistenza a persone in difficoltà (24,6%) nell'aiuto diretto. Pur con un *trend* in diminuzione, osservato anche nel tempo medio complessivo dedicato a queste attività (da 19 a 18 ore nelle quattro settimane), l'impegno volontario si conferma come pilastro della coesione sociale.

6,2%

Quota di persone di 15 anni e più che hanno svolto attività di volontariato organizzato

-1,7 punti percentuali rispetto al 2013

21,7%

Quota di volontari attivi sia in forma organizzata sia con aiuti diretti (+13,6 p.p. sul 2013)

4,9%

Quota di persone di 15 anni e più che hanno fornito aiuti diretti alla comunità, all'ambiente o a persone esterne alla famiglia

-0,9 punti percentuali rispetto al 2013

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact@istat.it



L'Indagine multiscopo Uso del tempo 2023 include la seconda edizione del modulo dedicato al lavoro volontario. La prima edizione era stata condotta 10 anni prima, nell'ambito dell'Indagine Aspetti della vita quotidiana. Fin dalla prima versione il modulo è stato sviluppato in coerenza con gli standard internazionali raccomandati dal "Manuale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro" (OIL) per la valorizzazione economica del lavoro volontario, con un ampliamento dei contenuti sul valore sociale di tale attività. L'edizione del 2023 arricchisce le informazioni sul volontariato non organizzato e sulle trasformazioni che il lavoro volontario ha subito a seguito della crisi sanitaria da Covid-19.

Diminuiscono i volontari ma aumentano quelli attivi su più fronti

Nel 2023 circa 4,7 milioni di persone (il 9,1% della popolazione di 15 anni e più) hanno svolto attività di volontariato nelle quattro settimane precedenti l'intervista, sotto forma di impegno organizzato o aiuto diretto, con un calo di 3,6 punti percentuali rispetto al 2013. Il volontariato organizzato, cioè svolto attraverso gruppi, associazioni o organizzazioni, coinvolge il 6,2% della popolazione (3,2 milioni di persone). Il volontariato non organizzato, che consiste in aiuti diretti offerti a persone esterne alla propria famiglia, alla comunità o all'ambiente, riguarda il 4,9% (2,5 milioni). Tra i volontari il 46,1% opera solo in contesti organizzati, il 32,2% solo in modo autonomo, mentre una quota significativa (il 21,7%, circa un milione di persone) unisce le due modalità.

La partecipazione presenta un chiaro divario territoriale: nel Nord l'8,2% partecipa ad attività promosse da organizzazioni e il 6,0% offre aiuti diretti; il Nord-est è l'area più attiva (9,1% e 6,2%). Seguono il Centro (5,8% e 4,9%) e il Mezzogiorno (3,6% e 3,4%).

Rispetto al 2013 si osserva un calo generalizzato della partecipazione: il volontariato organizzato scende dal 7,9% al 6,2%, quello non organizzato dal 5,8% al 4,9%. La flessione è stata più contenuta nel Nord (-1,5 punti percentuali per l'organizzato, stabile il diretto), più marcata nel Centro (-2,1 e -1,9 p.p.) e nel Mezzogiorno (-1,9 e -1,3 p.p.).

Nel 2023 uomini e donne hanno svolto attività di volontariato con frequenze simili: il 6,6% degli uomini e il 5,8% delle donne è coinvolto in attività organizzate; negli aiuti diretti le percentuali si invertono (4,8% i primi, 5,1% le seconde). In termini di composizione percentuale ciò significa che per le attività organizzate si registrano il 51,9% per gli uomini e il 48,1% per le donne; per gli aiuti diretti gli uomini sono il 46,9% e le donne il 53,1%. Rispetto al 2013, il calo è stato più marcato tra gli uomini che tra le donne: nel volontariato organizzato i primi scendono dall'8,9% al 6,6% e le seconde dal 7,0% al 5,8%. Anche nell'aiuto diretto la flessione è maggiore tra gli uomini (dal 5,7% al 4,8%) rispetto alle donne (dal 5,9% al 5,1%). Le donne si confermano quindi leggermente più attive negli aiuti diretti, gli uomini nelle attività organizzate, ma i livelli di partecipazione si sono avvicinati soprattutto per il calo maggiore tra gli uomini.

Negli ultimi 10 anni le modalità di partecipazione hanno subito cambiamenti significativi. Tra i volontari, quelli attivi solo in forma organizzata scendono dal 54,3% al 46,1% e anche chi offre solo aiuti diretti passa dal 37,6% al 32,2%. Al contrario, aumenta in modo marcato la partecipazione ibrida: dall'8,1% al 21,7% (+13,6 punti percentuali).

PERSONE DI 15 ANNI E PIÙ CHE HANNO SVOLTO ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO NELLE QUATTRO SETTIMANE PRECEDENTI L'INTERVISTA, PER MODALITÀ ORGANIZZATIVA E RIPARTIZIONE. Anni 2013 e 2023, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Tasso di volontariato totale		Tasso di volontariato organizzato		Tasso di volontariato non organizzato	
	2013	2023	2013	2023	2013	2023
Nord	14,9	11,9	9,7	8,2	6,2	6,0
- Nord-ovest	14,0	10,9	9,4	7,6	5,6	5,9
- Nord-est	16,1	13,1	10,2	9,1	7,1	6,2
Centro	13,5	8,8	7,9	5,8	6,8	4,9
Mezzogiorno	9,3	5,5	5,5	3,6	4,7	3,4
- Sud	8,7	4,7	5,3	3,3	4,2	2,8
- Isole	10,5	7,3	5,9	4,3	5,7	4,6
ITALIA	12,7	9,1	7,9	6,2	5,8	4,9

Il volontariato resta più diffuso tra i laureati, ma cala per tutti

Il legame tra partecipazione al volontariato e livello di istruzione si conferma solido anche nel 2023: chi ha un titolo di studio più elevato è più frequentemente coinvolto sia nel volontariato organizzato sia nell'aiuto diretto. Tra i laureati il 10,3% partecipa al volontariato organizzato e il 7,9% all'aiuto diretto. I diplomati di scuola superiore si attestano rispettivamente al 6,6% e al 5,1%, mentre la partecipazione scende tra chi possiede titoli di studio più bassi (Figura 1).

Il calo rispetto al 2013 è più marcato tra diplomati e laureati. Per questi ultimi il volontariato organizzato si riduce dal 13,6% al 10,3%, e quello diretto dal 10,9% al 7,9%. I diplomati registrano la flessione più significativa nel volontariato organizzato, passando dal 10,0% al 6,6%, ma scendono sensibilmente anche negli aiuti diretti (dal 6,4% al 5,1%). Le variazioni sono più contenute tra chi ha titoli di studio più bassi, una categoria eterogenea che include sia giovani ancora in formazione, sia anziani con basso livello di istruzione.

Partecipazione al volontariato: l'impegno tiene tra le fasce più anziane

Nel 2023 il volontariato è una pratica diffusa soprattutto nella popolazione adulta: i tassi più alti interessano le persone di 45-64 anni (7,2% per l'organizzato e 5,9% per il diretto) e le persone di 65 anni e più (6,2% e 5,5%). I giovani (15-24 anni) prediligono le forme organizzate (5,3%) rispetto all'aiuto diretto (2,9%), mentre tra le persone di 25-44 anni le due modalità si equivalgono (4,8% e 4,9%).

Nel decennio 2013-2023 il calo ha riguardato soprattutto le generazioni più giovani. Le persone di 25-44 anni registrano le contrazioni più marcate in entrambe le forme di volontariato: -2,7 punti percentuali nel volontariato organizzato e -1,4 punti percentuali negli aiuti diretti. Anche tra i più giovani (15-24 anni) il calo è netto: -2,2 p.p. nell'organizzato e -0,7 p.p. nel diretto.

In lieve controtendenza, le persone di 65 anni e più evidenziano stabilità sia nel tasso di volontariato organizzato (dal 5,8% al 6,2%), sia nell'aiuto diretto (dal 4,5% al 5,5%). Un segnale di continuità dell'impegno civico nella fascia più anziana della popolazione.

Le dinamiche di cui sopra trovano conferma anche analizzando la condizione occupazionale. Nel 2023 i ritirati dal lavoro sono i più attivi nelle attività organizzate: il 7,8% partecipa ad attività organizzate e il 5,2% offre aiuto diretto. Seguono gli occupati (6,3% e 5,3%) e le persone in cerca di occupazione (5,9% e 6,0%). Più limitato è l'impegno tra gli studenti (5,5% e 3,4%) e le casalinghe (4,6% e 4,4%).

Rispetto al 2013, il calo più marcato si osserva tra gli studenti: -4,0 punti percentuali nel volontariato organizzato (dal 9,5% al 5,5%) e -0,9 punti percentuali nell'aiuto diretto (dal 4,3% al 3,4%). Seguono gli occupati (-2,8 punti percentuali nell'organizzato e -1,6 punti percentuali nel diretto). Al contrario, i ritirati dal lavoro e le casalinghe mostrano una sostanziale stabilità nel tempo, a conferma del ruolo centrale delle generazioni più anziane nel mantenere vivo l'impegno volontario.

FIGURA 1. PERSONE DI 15 ANNI E PIÙ CHE HANNO SVOLTO ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO NELLE QUATTRO SETTIMANE PRECEDENTI L'INTERVISTA PER MODALITÀ ORGANIZZATIVA, TITOLO DI STUDIO E CLASSE DI ETÀ. Anni 2013 e 2023, valori percentuali



Forte l'impatto della pandemia sul volontariato

Oltre sette persone su 10 che erano volontarie nelle 4 settimane precedenti l'intervista (71,1%, 3,3 milioni) erano già attive nel volontariato prima della pandemia, a conferma di una forte continuità nell'impegno. Solo il 2,6% ha iniziato durante l'emergenza, mentre il 26,4% ha cominciato dopo il 2020 per altre ragioni (Figura 2a). Tra i già attivi nel volontariato, circa la metà non ha modificato le caratteristiche della propria pratica, il 37,7% ha variato il tempo dedicato, l'8,1% ha avuto un impegno più intermittente e il 7% ha avviato attività da remoto. Completano il quadro le persone che hanno cambiato modalità (5,4%), tipo di attività (2,6%) o gruppo di riferimento (meno dell'1%) (Figura 2b).

Anche i dati sulla durata dell'attività confermano la stabilità dell'impegno, sia nel volontariato organizzato sia nell'aiuto diretto. Nel 2023 l'84,6% dei volontari organizzati era attivo da almeno un anno, e quasi quattro su 10 (38%) da oltre 10 anni, quota stabile rispetto al 2013. Cresce leggermente la quota di nuovi entrati (da meno di un anno), passata dall'11,2% al 15,4%, al cui interno si contano anche coloro che svolgono attività solo in modo occasionale (2,8%). Nell'aiuto diretto, dove il *turn over* è più elevato, aumenta la componente stabile: i volontari attivi da oltre 10 anni salgono dal 22,4% del 2013 al 29,8% nel 2023. In questo ambito, la quota di nuovi entrati (34,5%) comprende una componente significativa di volontari saltuari: ben il 19,3% dichiara un impegno occasionale¹.

Nel 2023, l'1,3% delle persone che non hanno svolto volontariato organizzato né fornito aiuti diretti nelle quattro settimane precedenti l'intervista (circa 770mila individui) dichiara di essere stato attivo durante l'emergenza del Covid-19 (0,8% in forma organizzata e 0,9% con aiuti diretti); lo 0,7% (circa 346mila individui) ha smesso l'attività di volontariato a causa della pandemia, mentre il restante 97,6% non ha mai svolto questo tipo di attività.

A impegnarsi in modo estemporaneo durante l'emergenza sono stati in particolare gli studenti, i residenti nei piccoli comuni e quelli nel Nord-ovest, l'area più colpita nella prima ondata, soprattutto con attività organizzate. Gli occupati e, ancora una volta, i laureati hanno partecipato più frequentemente offrendo aiuti diretti, mentre a interrompere l'attività a causa della crisi sanitaria sono state soprattutto le persone di 75 anni e più (1,1%).

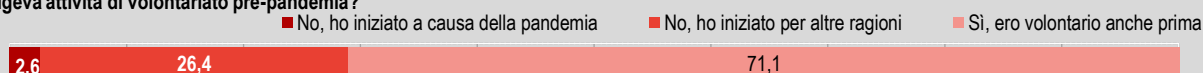
Percezione post-pandemia: cresce il tempo dedicato soprattutto agli aiuti diretti

Tra i volontari attivi prima della pandemia che dichiarano di aver modificato il tempo dedicato, nel 2023 prevale una tendenza di aumento della partecipazione. In tutte le tipologie, organizzato, diretto e misto, la quota di chi ha intensificato l'impegno supera quella di chi lo ha ridotto. Il dato più marcato riguarda gli aiuti diretti: il 58,6% ha aumentato il tempo, contro il 41,4% che lo ha diminuito.

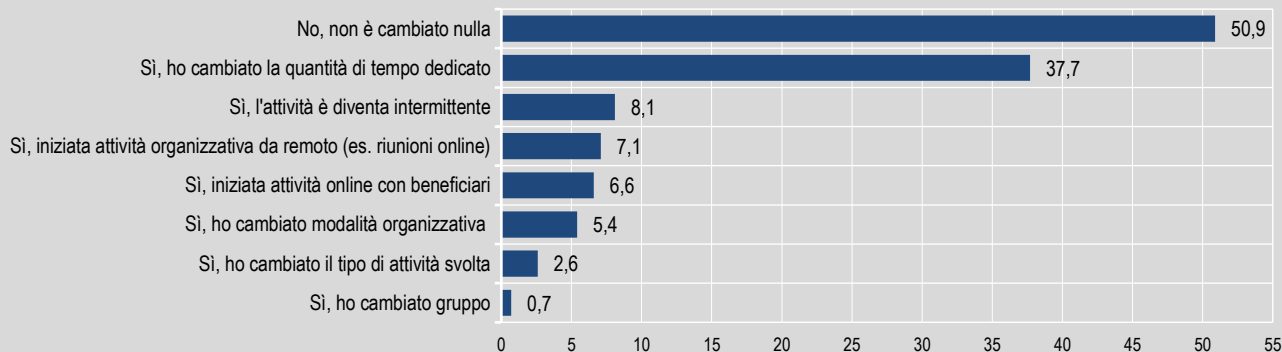
Anche tra chi alterna le due forme, circa il 60% ha aumentato l'impegno nel 2023. Nel volontariato organizzato, l'aumento prevale (53,1% tra i soli organizzati, 61,6% tra chi fa entrambe le attività), ma con un margine più contenuto: il 46,9% di chi pratica solo volontariato organizzato ha ridotto l'impegno (la quota più alta tra tutti i gruppi). Ciò suggerisce che l'impegno diretto, più flessibile e legato a motivazioni personali, si sia rafforzato, mentre quello organizzato potrebbe aver risentito maggiormente delle trasformazioni innescate dalla pandemia.

FIGURA 2. PERSONE DI 15 ANNI E PIÙ CHE HANNO SVOLTO ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO NELLE QUATTRO SETTIMANE PRECEDENTI L'INTERVISTA PER PARTECIPAZIONE PRE-PANDEMIA (a) E CAMBIAMENTI NELLE ATTIVITÀ (b). Anno 2023, valori percentuali

(a) Svolgeva attività di volontariato pre-pandemia?



(b) Il Covid-19 ha cambiato l'attività svolta?



Ore effettive in calo per gli aiuti diretti, stabile l'impegno nell'organizzato

Nel 2023 le attività svolte nelle quattro settimane di riferimento dai 4,7 milioni di volontari, organizzati o non, si traducono in 84,3 milioni di ore di lavoro complessive, suddivise in 79,2 milioni di ore dedicate all'attività dichiarata come principale e 5 milioni di ore dedicate ad altre attività. Considerando una settimana lavorativa di 40 ore, l'ammontare del lavoro volontario è equivalsa nelle quattro settimane considerate a circa 527mila unità occupate a tempo pieno.

L'impegno medio di ciascun volontario è pari a 18 ore nell'arco di quattro settimane. La durata media delle attività varia sensibilmente in base alla tipologia: le attività organizzate raggiungono una media di 17 ore e 48 minuti, quelle non organizzate si attestano a 11 ore (Figura 3).

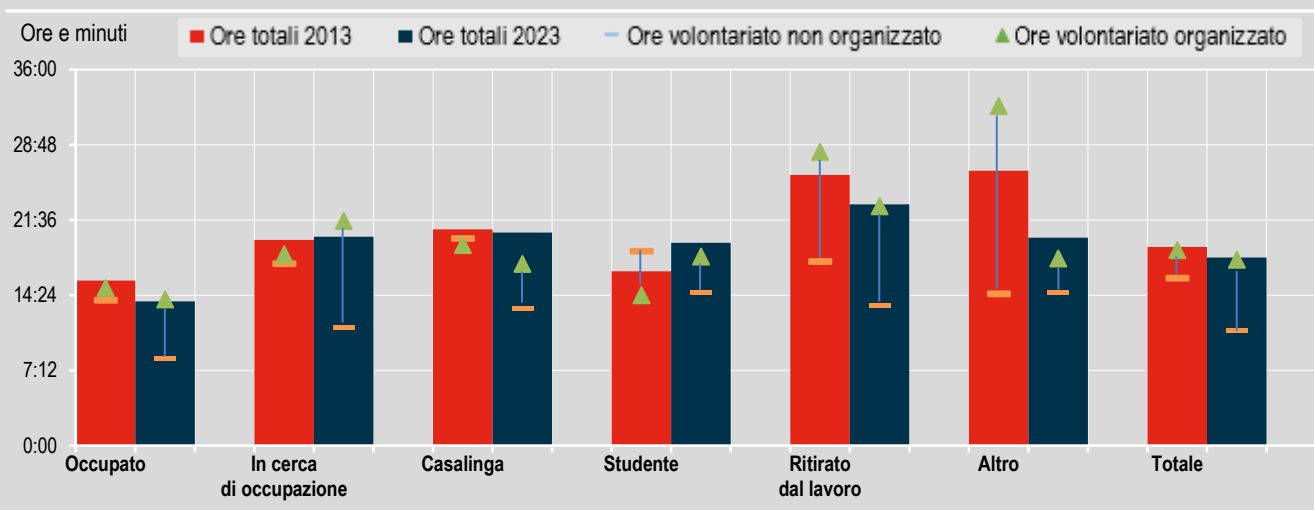
A seconda della modalità, l'impegno medio è di 17 ore e 24 minuti per chi opera solo con gruppi o associazioni, 11 ore e 24 minuti per chi offre solo aiuti diretti, e supera le 28 ore e 50 minuti per chi combina entrambe. Quest'ultimo gruppo, in crescita nell'ultimo decennio, mostra una partecipazione più intensa e strutturata, caratterizzata da una maggiore dedizione e varietà di compiti.

La maggiore disponibilità di tempo libero spinge verso l'alto le ore erogate dai ritirati dal lavoro, con oltre 23 ore di attività nelle quattro settimane. Anche le persone in cerca di occupazione e le casalinghe registrano circa 20 ore di attività mentre gli occupati, con 13 ore e 48 minuti, sono il gruppo con il minore tempo dedicato.

Rispetto al 2013, il tempo medio complessivo di tutti i volontari si riduce lievemente, da 19 a 18 ore mensili. La flessione è più marcata nelle attività non organizzate (da 16 a 11 ore), mentre quelle organizzate si mantengono relativamente stabili (da 18 ore e 42 minuti a 17 ore e 48 minuti). Questo diverso andamento tra volontariato organizzato e non organizzato si deve al fatto che il primo richiede comunque un impegno costante, data la sua forma più strutturata, mentre il secondo fotografa un netto cambiamento sociale nei 10 anni in esame, lasciando presumere come nella vita quotidiana di oggi l'aiuto diretto rappresenti una pratica più occasionale e meno impegnativa.

Un dato di rilievo riguarda gli studenti: sebbene tra di essi si riscontri un calo dei volontari in termini assoluti, tra coloro che partecipano si osserva un aumento dell'intensità, con un numero medio di ore superiore rispetto al passato.

FIGURA 3. VOLONTARI DI 15 ANNI E PIÙ PER NUMERO MEDIO DI ORE EROGATE NELLE QUATTRO SETTIMANE PRECEDENTI L'INTERVISTA PER MODALITÀ ORGANIZZATIVA E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE. Anni 2013 e 2023, in ore e minuti



Ruoli più qualificati e nuovi equilibri tra attività organizzate e aiuti diretti

Il quadro delle attività svolte dai volontari nel 2023, equiparate alle professioni presenti nel mondo del lavoroⁱⁱ, restituisce un settore in evoluzione, segnato da un parziale riequilibrio tra attività specializzate e forme di aiuto più semplici, con segnali di cambiamento più netti nel volontariato non organizzato. Un impegno sempre più variegato che riflette la capacità dei cittadini di adattarsi e rispondere ai nuovi bisogni delle comunità, anche alla luce delle trasformazioni avvenute dopo la pandemia.

Il 5,1% dei volontari organizzati ricopre ruoli dirigenziali, come responsabili di organizzazioni o membri di organi direttivi (Figura 4). Significative le differenze di genere: tra gli uomini ricopre ruolo di dirigenti il 6,6% contro il 3,5% tra le donne. Su 100 dirigenti volontari, 67 sono uomini, valore in diminuzione rispetto ai 73 del 2013.

Circa l'8% dei volontari, sia organizzati (8,1%) sia non organizzati (8,5%), svolge attività di volontariato equiparabili a professioni intellettuali e altamente specializzate: medici, avvocati, insegnanti, giornalisti, musicisti e altri professionisti della cultura e dell'informazione.

Le attività tecniche, che includono una varietà di ruoli nei servizi sociali (assistenti, mediatori, catechisti), nel turismo e nello sport (animatori, guide, istruttori), oltre a mansioni sanitarie e amministrative, coinvolgono oltre un quarto dei volontari: il 26,9% tra quelli organizzati e il 27,3% tra i non organizzati.

Il 26,6% dei volontari organizzati e il 23,3% dei non organizzati svolge attività qualificate nei servizi alla persona, come cura di bambini, anziani o malati o nei servizi di ristorazione. Le professioni esecutive d'ufficio riguardano il 6,7% dei volontari organizzati e il 4,5% dei non organizzati, in ruoli di segreteria, gestione amministrativa, centralino o supporto nelle pratiche burocratiche.

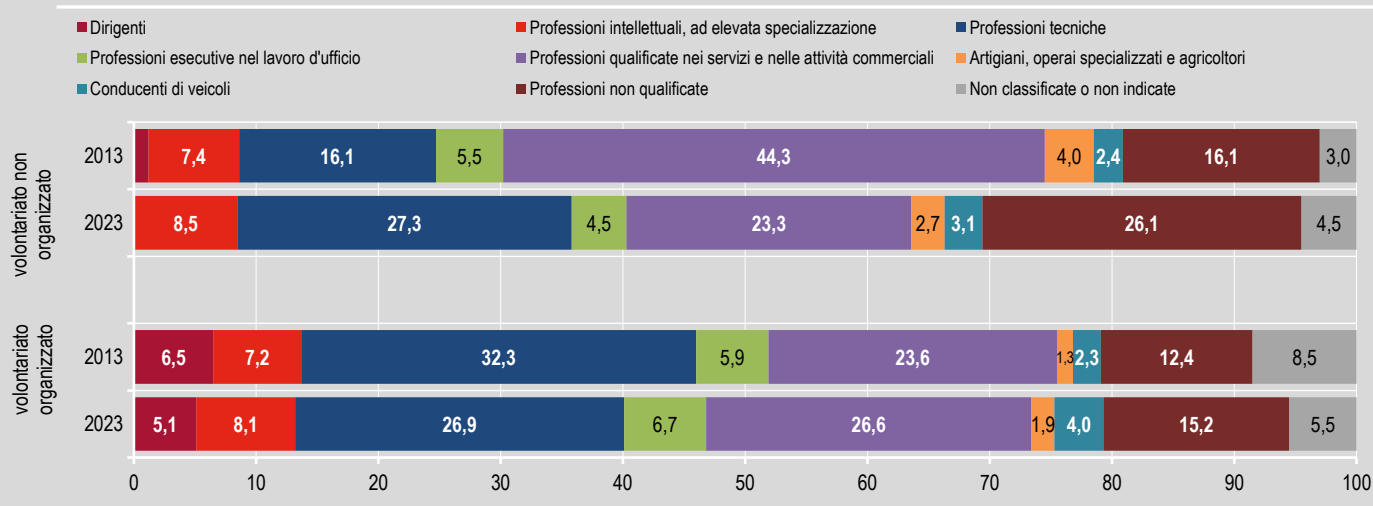
I conducenti di veicoli – ad esempio autisti di ambulanze o chi si occupa di accompagnare persone – rappresentano il 4,0% nel volontariato organizzato e il 3,1% in quello non organizzato. Le attività manuali specializzate (artigianato, agricoltura) sono meno diffuse: l'1,9% tra gli organizzati e il 2,7% tra i non organizzati.

Il volontariato non qualificato, che si esprime attraverso attività semplici di supporto generale, è decisamente più frequente tra i non organizzati (26,1%) rispetto agli organizzati (15,2%). Infine, il 5,5% dei volontari organizzati e il 4,5% dei non organizzati svolge attività non classificabili secondo il sistema di classificazione delle professioni, in gran parte donatori di sangue.

Rispetto al 2013 si osservano cambiamenti rilevanti soprattutto tra i volontari non organizzati: sono quasi dimezzate le quote delle persone impegnate in attività qualificate nei servizi (da 44,3% a 23,3%), mentre crescono quelle che svolgono attività tecniche (da 16,1% a 27,3%) e non qualificate (da 16,1% a 26,1%).

Nel volontariato organizzato i cambiamenti sono meno marcati, ma si registra una riduzione dei volontari coinvolti in attività tecniche (da 32,3% a 26,9%) e dei ruoli dirigenziali (da 6,5% a 5,1%), parzialmente compensati da un aumento più equilibrato dei volontari impegnati nelle altre attività.

FIGURA 4. VOLONTARI DI 15 ANNI E PIÙ PER MODALITÀ ORGANIZZATIVA E RUOLO PROFESSIONALE NON RETRIBUITO RICOPERTO. Anni 2013 e 2023, valori percentuali.



Più attività ricreative, culturali e assistenziali, meno sport e religione

Nel 2023 la maggior parte dei volontari impegnati in attività organizzate lo fa all'interno di una sola realtà associativa: quasi nove su 10 (87,4%). Solo una quota minoritaria (12,6%) partecipa a più gruppi, dato in diminuzione rispetto al 2013, quando era pari al 16,2%. La propensione a moltiplicare gli impegni cresce con l'età, raggiungendo il picco tra i 64 e i 75 anni (16,5%).

Il mondo del volontariato organizzato ha vissuto importanti cambiamenti nell'ultimo decennio, accelerati anche dall'esperienza della pandemia. Le attività ricreative e culturali sono oggi il settore più frequentato: vi è coinvolto quasi un volontario su quattro (23,9%). Seguono l'assistenza sociale e la protezione civile (22%), le attività religiose (17,2%), la sanità (15,1%) e lo sport (7%). Più contenuta la presenza nei settori dell'ambiente (5,1%) e dell'istruzione e ricerca (3,2%). Il restante 6,7% dei volontari è distribuito in altri ambiti, ciascuno con percentuali inferiori al 2% (Figura 5a).

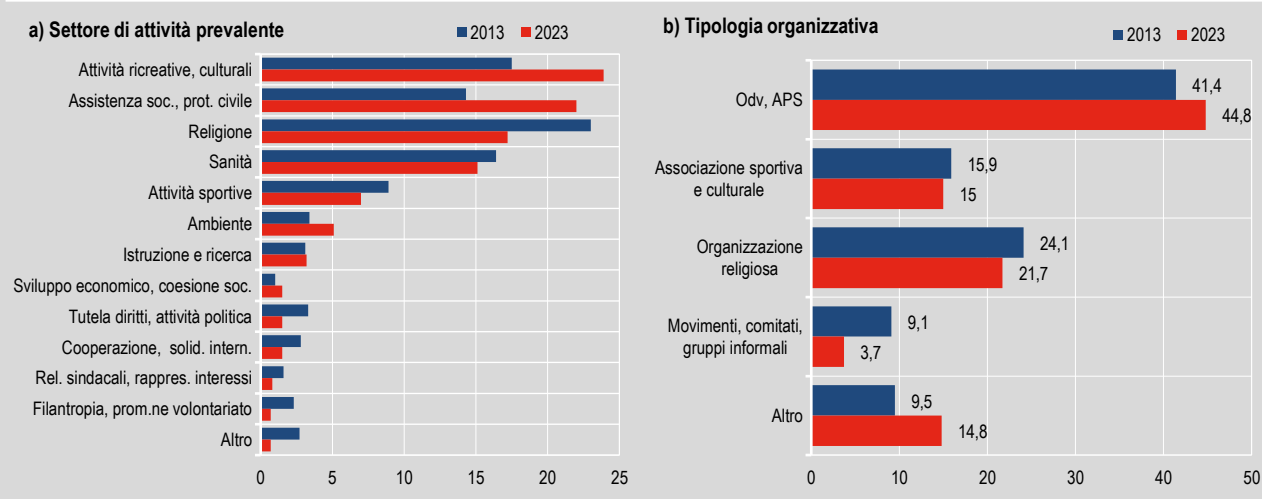
Rispetto al 2013 si delinea un volontariato in trasformazione, con una partecipazione più orientata alla relazione diretta con le persone, al benessere sociale e alla cura del territorio, in linea con i bisogni emersi negli ultimi anni. Crescono soprattutto i volontari nei settori legati al tempo libero e al sostegno diretto alle persone: +6,4 punti percentuali nel settore delle attività culturali e ricreative, +7,7 p.p. per l'assistenza sociale e la protezione civile, +1,7 p.p. per l'ambiente. Al contrario, calano i volontari nelle attività religiose (-5,8 punti percentuali) e nello sport (-1,9 p.p.). Anche la sanità, pur essendo stata centrale durante la pandemia, registra una flessione (-1,3 p.p.). Una possibile spiegazione di queste trasformazioni è la crescente professionalizzazione di alcuni servizi: molte organizzazioni affidano oggi compiti delicati a personale retribuito per garantire una presa in carico più stabile e continua.

Tra i settori meno rappresentati si segnala la crescita del volontariato impegnato nello sviluppo economico e nella coesione sociale, segno di una maggiore attenzione verso le sfide dell'inclusione e della vita di comunità.

Sta evolvendo anche la forma delle organizzazioni in cui si svolgono le attività di volontariato. Oggi quasi la metà dei volontari organizzati (44,8%) opera in Odv (Organizzazioni di volontariato) o Aps (Associazioni di promozione sociale), con un incremento di 3,4 punti percentuali sul 2013 (41,4%). Seguono le organizzazioni religiose che accolgono il 21,7% dei volontari (in calo rispetto al 24,1% del 2013). Tale diminuzione è, tuttavia, meno marcata di quella registrata tra le attività a contenuto religioso, segno che molte parrocchie hanno ampliato il proprio raggio d'azione includendo iniziative più sociali e ricreative (Figura 5b).

Le organizzazioni sportive e culturali coinvolgono il 15,0% dei volontari, con un lieve calo rispetto al 15,9% del 2013. I volontari attivi in movimenti, comitati e gruppi informali sono invece diminuiti drasticamente: dal 9,1% al 3,7%. Infine, cresce il gruppo classificato come "Altro", che oggi raccoglie il 14,8% dei volontari contro il 9,5% del 2013 (+5,3 punti percentuali), un aumento che riflette una minore consapevolezza o identificazione da parte dei volontari rispetto al tipo di organizzazione in cui operano, o una crescente presenza di realtà meno strutturate o difficilmente classificabili.

FIGURA 5. PERSONE DI 15 ANNI E PIÙ CHE HANNO SVOLTO ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO ORGANIZZATO NELLE QUATTRO SETTIMANE PRECEDENTI L'INTERVISTA PER SETTORE PREVALENTE (a) E TIPOLOGIA ORGANIZZATIVA (b). Anni 2013 e 2023, valori percentuali.



L'impegno non organizzato: dall'aiuto al vicino al sostegno della collettività

Tra il 2013 e il 2023 si osservano cambiamenti significativi nei destinatari dell'aiuto diretto. Diminuisce sensibilmente la quota di aiuti rivolti ad amici, vicini e conoscenti che, pur restando la categoria prevalente, passa dal 66,8% al 56,7%. Si riduce anche il sostegno a persone sconosciute fino all'inizio della relazione di aiuto (dal 14,6% al 9,7%), segno di un diverso modo di interpretare l'aiuto personale (Figura 6a).

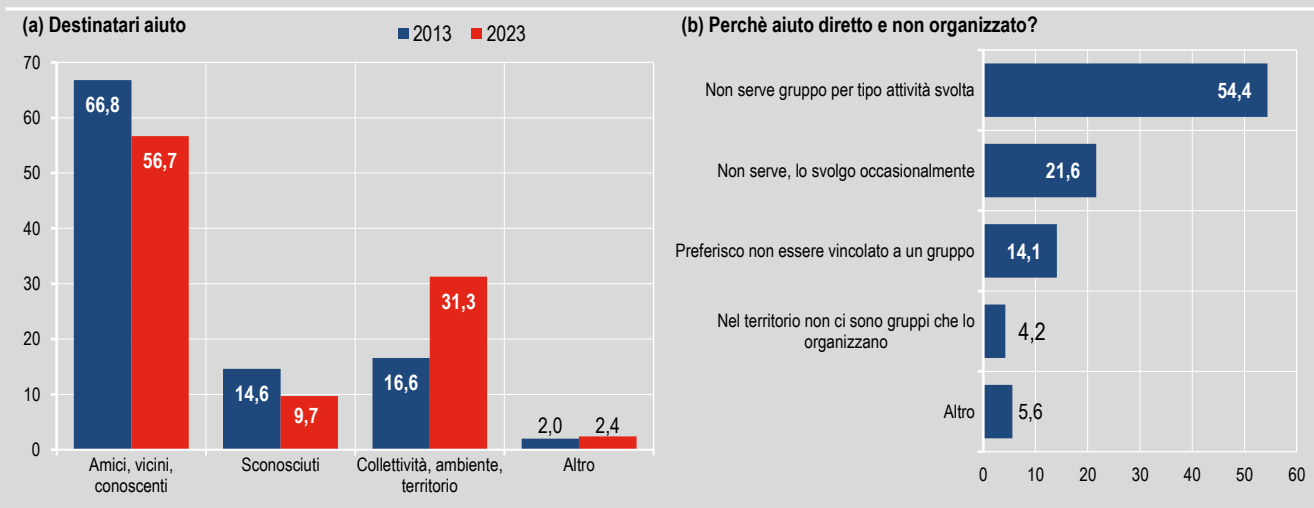
Al contrario, cresce in modo marcato la quota di aiuti indirizzati alla collettività, all'ambiente e al territorio, che passa dal 16,6% al 31,3%, un valore quasi raddoppiato rispetto al 2013. Questo dato suggerisce un cambiamento nei modelli di partecipazione e solidarietà: sempre più persone sembrano orientare il proprio impegno verso cause collettive, ambientali o civiche, piuttosto che verso relazioni interpersonali dirette.

Le motivazioni che spingono le persone a fornire aiuti diretti senza la mediazione di un gruppo organizzato confermano questa tendenza a un volontariato flessibile, autodiretto e spesso legato a contesti specifici. Nel 2023 oltre la metà (54,4%) dichiara che non è necessario un gruppo organizzato per il tipo di attività svolta, mentre un ulteriore 21,6% lo fa solo occasionalmente. Il 14,1% preferisce non essere vincolato da un'organizzazione, evidenziando il bisogno di autonomia. Solo una quota minore segnala l'assenza, nel proprio territorio, di gruppi che promuovano questo tipo di attività (4,2%), mentre il restante 5,6% indica altre motivazioni (Figura 6b).

Dall'analisi per caratteristiche socio-demografiche emerge che la preferenza per l'autonomia ("preferisco non essere vincolato a un gruppo") è particolarmente pronunciata tra le persone di 65-74 anni (20,0%), tra i laureati (15,0%) e tra chi vive nei piccoli comuni fino a 2mila abitanti (20,0%), contesti in cui il legame con le reti informali risulta più forte e il desiderio di libertà organizzativa più marcato. Al contrario, tra i giovani sotto i 25 anni prevale l'approccio occasionale (27,0%), mentre solo il 9,3% rifiuta il vincolo organizzativo, segno di una partecipazione meno strutturata, ma anche meno ideologicamente orientata.

Dal punto di vista territoriale, nel Nord-ovest si osservano le quote più alte sia di chi ritiene non necessario un gruppo per l'attività svolta (57,4%), sia di chi presta aiuto solo saltuariamente (25,6%). Le Isole mostrano invece una maggiore incidenza di persone che dichiarano l'assenza di gruppi organizzati (7,6%, quasi il doppio della media nazionale) e la percentuale più elevata di chi preferisce non essere vincolato (17,0%). Infine, nel Centro si rileva la quota più bassa di chi sceglie la non affiliazione per motivi di autonomia (5,0%), a conferma di un quadro territoriale diversificato nelle modalità e nelle motivazioni che orientano l'aiuto diretto.

FIGURA 6. PERSONE DI 15 ANNI E PIÙ CHE HANNO FORNITO AIUTI DIRETTI PER DESTINATARI DELL'AIUTO (a) E MOTIVAZIONI DELLA SCELTA DI AGIRE IN MODO NON ORGANIZZATO (b). Anni 2013 e 2023, valori percentuali.



Perché si fa volontariato: valori, relazioni e bisogni concreti

Nel 2023 le attività di volontariato organizzato sono state motivate soprattutto dalla condivisione degli ideali promossi dal gruppo (31,1% delle risposte), dal desiderio di contribuire al bene comune (21,5%) e da convinzioni religiose o spirituali (10,7%). Seguono ragioni personali come lo stare con gli altri (7,2%), l'essere stati coinvolti da amici (5,7%) o familiari (4,7%) (Figura 7).

Queste percentuali, riferite al totale delle risposte fornite e non ai rispondenti, restituiscono il peso relativo di ciascuna motivazione tra quelle effettivamente espresse, permettendo un confronto più coerente con il passato.

Le ricadute percepite da coloro che svolgono attività di volontariato riguardano in primo luogo la sfera personale: il 26,1% delle risposte indica un miglioramento del benessere individuale, il 20,4% fa riferimento all'ampliamento delle relazioni sociali. Altri effetti segnalati sono il cambiamento del punto di vista sulle cose (11,5%) e lo sviluppo di una coscienza civile (10,0%).

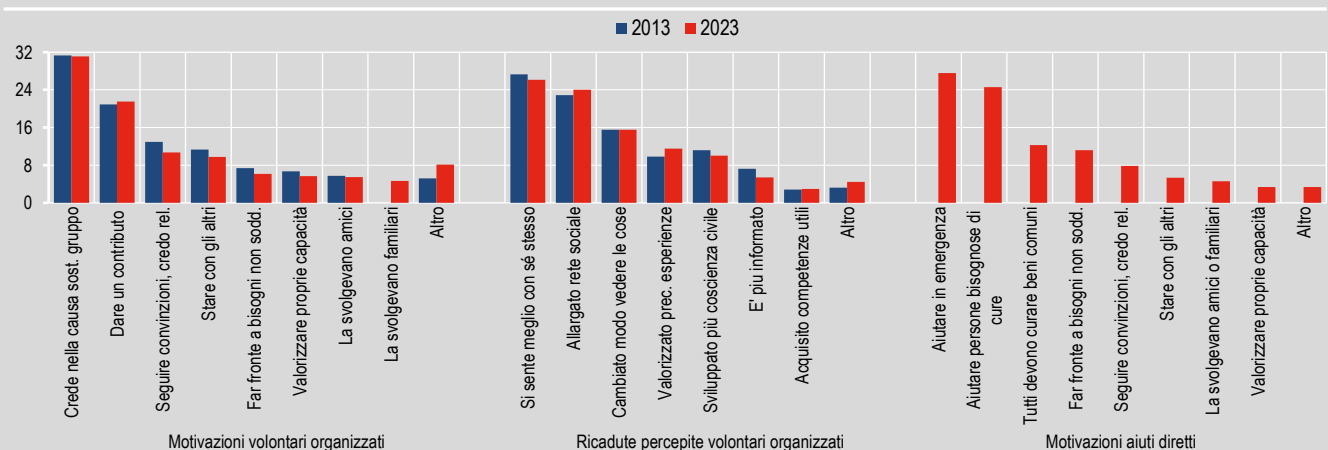
Per quanto riguarda l'aiuto diretto, prevalgono motivazioni pragmatiche: aiutare in caso di emergenza (27,5%) o assistere persone bisognose di cure – es. anziani, disabili, malati gravi – (24,6%) sono le due spinte principali. Seguono il desiderio di contribuire al bene comune (12,3%) o di far fronte a bisogni non soddisfatti (10,3%).

Nel 2013 tra i volontari organizzati la struttura delle motivazioni era simile: le prime due in ordine di importanza ("credere nella causa sostenuta dal gruppo" e "dare un contributo") restano invariate anche 10 anni dopo. In calo le risposte relative alla religione (dal 13% al 10,7%) e alla necessità di far fronte a bisogni non soddisfatti (dal 7,4% al 6,2%).

Rispetto al 2013, nel 2023 le ricadute del volontariato organizzato sembrano orientarsi maggiormente verso benefici relazionali e pratici, piuttosto che sulle trasformazioni più profonde sul piano individuale e civico. Aumentano le risposte che indicano una valorizzazione delle esperienze precedenti (dal 9,8% all'11,5%) e l'ampliamento della rete sociale (dal 22,9% al 24,0%), mentre diminuiscono quelle legate al benessere personale (dal 27,3% al 26,1%) e allo sviluppo della coscienza civile (dall'11,2% al 10,0%). Si riduce anche la quota di chi si sente più informato (dal 7,3% al 5,4%).

Nel complesso, il volontariato organizzato si conferma uno spazio di partecipazione fondato su ideali condivisi, con benefici sia sul piano relazionale sia personale. L'aiuto individuale, invece, risponde soprattutto a esigenze immediate, con una dimensione più pratica e diretta. Entrambe le forme esprimono modalità diverse, ma complementari di impegno e solidarietà.

FIGURA 7. PERSONE DI 15 ANNI E PIÙ CHE HANNO SVOLTO ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO NELLE QUATTRO SETTIMANE PRECEDENTI L'INTERVISTA PER MOTIVAZIONI E RICADUTE PERSONALI PERCEPITE. Anni 2013 e 2023, percentuali sul totale delle risposte (a)



(a) Ogni persona poteva indicare fino a tre motivazioni e tre ricadute. Le percentuali sono state normalizzate sul totale delle risposte espresse per poter confrontare i due anni. I valori rappresentano quindi il peso relativo delle singole modalità tra tutte le scelte effettuate e non la quota di persone che ha selezionato ciascuna risposta.

Glossario

Tasso di volontariato non organizzato (aiuto diretto): percentuale di individui di 15 anni e più che nelle quattro settimane precedenti l'intervista hanno dedicato del tempo senza alcun obbligo, ad attività gratuite a beneficio di altre persone (non familiari), della comunità o dell'ambiente per proprio conto, sul totale della popolazione.

Tasso di volontariato organizzato: percentuale di individui di 15 anni e più che nelle quattro settimane precedenti l'intervista hanno dedicato del tempo senza alcun obbligo, ad attività di volontariato svolte a beneficio di altre persone, della comunità o dell'ambiente attraverso gruppi o organizzazioni, sul totale della popolazione.

Tasso di volontariato totale: percentuale di individui di 15 anni e più che nelle quattro settimane precedenti l'intervista hanno dedicato del tempo senza alcun obbligo ad attività gratuite a beneficio di altre persone (non familiari), della comunità o dell'ambiente attraverso gruppi o organizzazioni oppure individualmente, sul totale della popolazione.

Volontario (ILO, 2011): individuo di 15 anni e più che nelle quattro settimane precedenti l'intervista ha dedicato del tempo senza alcun obbligo ad attività di volontariato svolte a beneficio di altre persone, della comunità o dell'ambiente attraverso gruppi o organizzazioni, oppure individualmente.

Nota metodologica

Modulo sul lavoro volontario secondo lo standard OIL nell'Indagine Uso del tempo

Quadro normativo e fenomeni osservati

L'Indagine Multiscopo "Uso del Tempo", condotta tra dicembre 2022 e novembre 2023 su un campione di circa 19mila famiglie, include da questa edizione un modulo di approfondimento dedicato al lavoro volontario. Il modulo è stato realizzato secondo le linee guida del Manuale pubblicato dall'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) per la valorizzazione economica del lavoro volontarioⁱⁱⁱ. L'obiettivo principale dell'indagine è, infatti, analizzare il tempo dedicato al lavoro non retribuito, distinguendo tra il lavoro familiare — rilevato attraverso i diari giornalieri di uso del tempo — e il lavoro volontario, indagato attraverso il modulo di approfondimento qui presentato.

Questo modulo consente di raccogliere informazioni comparabili a livello internazionale sul numero di persone che offrono il proprio tempo, in modo gratuito e volontario, a beneficio di altri o della collettività. Le attività di volontariato possono essere svolte sia in forma organizzata — tramite gruppi, associazioni o organizzazioni — sia in forma individuale, senza il coinvolgimento di strutture (volontariato non organizzato). Vengono inoltre rilevate le principali caratteristiche strutturali di questa parte attiva della popolazione, così come le principali modalità di svolgimento delle attività volontarie.

L'Indagine sull'Uso del tempo rappresenta uno strumento strategico per comprendere l'organizzazione quotidiana della vita delle persone, con particolare attenzione alle differenze di genere. È regolata dalla Legge 53 del 2000, art. 16, ed è tra le indagini raccomandate dal Regolamento UE n. 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, che istituisce un quadro comune per le statistiche europee su persone e famiglie. Rientra, infine, tra le rilevazioni statistiche di interesse pubblico incluse nel Programma Statistico Nazionale.

Cadenza e periodo di rilevazione

La Rilevazione, di tipo campionario, è condotta con cadenza quinquennale nell'arco di un intero anno solare.

Popolazione di riferimento

La popolazione di interesse è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui che le compongono (sono escluse le persone che risiedono in istituti di convivenza). La famiglia è intesa come famiglia di fatto, ossia un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

L'Indagine è condotta su un campione teorico di circa 25mila famiglie.

Strategie e strumenti di rilevazione

L'Indagine si avvale di due modelli di rilevazione. Il primo è il questionario base della rilevazione, per intervista diretta, composto da: una "Scheda Generale", in cui si rilevano le relazioni di parentela e altre informazioni di natura sociodemografica e socioeconomica relative ai componenti della famiglia; delle "Schede Individuali", una per ciascun componente della famiglia, in cui è inserito il Modulo sul lavoro volontario, e da un "Questionario familiare" che contiene quesiti familiari ai quali risponde un solo componente adulto. L'altro è il diario giornaliero di uso del tempo per auto-compilazione. Il diario viene consegnato dal rilevatore a ciascun componente della

famiglia e contiene quesiti che possono essere agevolmente compilati in autonomia dal rispondente anche senza l'intervento diretto del rilevatore.

Le informazioni vengono fornite direttamente da tutti gli individui di 15 anni e più, mentre i bambini e i ragazzi al di sotto dei 15 anni vengono intervistati in modalità *proxy*, ciò significa che è un genitore o un componente maggiorenne a fornire le informazioni in loro vece. Taluni quesiti della rilevazione, per la sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

Ulteriori informazioni sull'indagine sull'Uso del tempo e i questionari utilizzati per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/multiscopo-sulle-famiglie-uso-del-tempo-4/>

La strategia campionaria e il livello di precisione delle stime

Disegno di campionamento

I domini di studio, ossia gli ambiti rispetto ai quali sono riferiti i parametri di popolazione oggetto di stima, sono di due differenti tipologie: domini di tipo territoriale e domini di tipo temporale.

I domini territoriali sono i seguenti:

- l'intero territorio nazionale;
- le cinque ripartizioni geografiche (Italia Nord-Occidentale, Italia Nord-Orientale, Italia Centrale, Italia Meridionale, Italia Insulare);
- le regioni geografiche (ad eccezione del Trentino Alto Adige le cui stime sono prodotte separatamente per le province di Bolzano e Trento);
- la tipologia comunale ottenuta suddividendo i comuni italiani in sei classi formate in base a caratteristiche socio-economiche e demografiche:

A) *comuni appartenenti all'area metropolitana* suddivisi in:

A₁, *comuni centro dell'area metropolitana*: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;

A₂, *comuni che gravitano intorno ai comuni centro dell'area metropolitana*;

B) *comuni non appartenenti all'area metropolitana* suddivisi in:

B₁ comuni aventi fino a 2.000 abitanti;

B₂ comuni con 2.001-10.000 abitanti;

B₃ comuni con 10.001-50.000 abitanti;

B₄ comuni con oltre 50.000 abitanti.

Per quanto riguarda invece i domini di tipo temporale, le stime prodotte dall'indagine vengono pubblicate con riferimento a quattro tipologie di giorno: giorno ferialo, giorno prefestivo (sabato), giorno festivo (domenica) e giorno medio settimanale.

Il disegno di campionamento ha una struttura generale che ricalca quella degli schemi campionari della maggior parte delle indagini sulle famiglie, ossia un disegno a più stadi comuni-famiglie, con stratificazione dei comuni.

Nell'ambito di ogni area ottenuta dall'incrocio delle regioni con le sei tipologie comunali di cui sopra, i comuni universo sono stati suddivisi in due sottoinsiemi: i comuni di maggiore dimensione demografica costituiscono strato a sé stante e vengono definiti Auto Rappresentativi (AR); i rimanenti comuni sono definiti Non Auto Rappresentativi (NAR) e sono suddivisi, sulla base della dimensione demografica, in strati di uguale ampiezza; da tali strati i comuni campione (tre per ogni strato) sono stati selezionati con probabilità proporzionali alla loro dimensione.

Per ognuno dei comuni coinvolti nell'indagine (AR e NAR), viene effettuato un campionamento a grappoli: i grappoli - le famiglie - sono selezionati in maniera casuale dalla lista anagrafica e tutti i componenti che appartengono alla famiglia di fatto vengono sottoposti a rilevazione. La numerosità minima di famiglie campione per ciascun comune è stata posta pari a 32 (20 per i comuni dell'area B1).

Le famiglie sono selezionate per ciascun comune campione a partire dalla lista delle famiglie anagrafiche; per ogni famiglia inclusa nel campione vengono rilevate le caratteristiche oggetto di indagine di tutti i componenti di fatto appartenenti alla famiglia medesima.

La stratificazione temporale del campione prevede che i comuni AR effettuino la rilevazione tutti i dodici mesi di indagine, mentre i comuni NAR effettuino la rilevazione una volta ogni trimestre e quindi quattro volte nell'anno a distanza di tre mesi l'una dall'altra. Ciascuno dei tre comuni campione di ogni strato NAR è stato assegnato casualmente a uno dei tre mesi del trimestre. Ad esempio, il comune che nel primo trimestre ha effettuato la rilevazione nel mese di gennaio, nei trimestri successivi effettuerà la rilevazione nei mesi di aprile, luglio e ottobre.

Procedimento per il calcolo delle stime

Le stime prodotte dall'indagine e riportate nel presente report, sono di frequenze assolute e relative, riferite alle famiglie e agli individui. Sono ottenute mediante uno stimatore di ponderazione vincolata.

Il principio su cui è basato ogni metodo di stima campionaria è che le unità appartenenti al campione rappresentino anche le unità della popolazione che non sono incluse nel campione. Questo principio viene realizzato attribuendo a ogni unità campionaria un peso che indica il numero di unità della popolazione rappresentata dall'unità medesima. Per esempio, se a un'unità campionaria viene attribuito un peso pari a 30, ciò indica che questa unità rappresenta sé stessa e altre 29 unità della popolazione non incluse nel campione.

La procedura che consente di costruire i pesi finali da attribuire alle unità campionarie rispondenti, è articolata in generale nelle seguenti fasi:

- 1) si calcolano i pesi diretti come reciproco della probabilità di inclusione delle unità;
- 2) si calcolano i fattori correttivi per mancata risposta totale, come l'inverso del tasso di risposta in opportuni sottoinsiemi di unità e si ottengono i pesi base, o pesi corretti per mancata risposta totale, moltiplicando i pesi diretti per i corrispondenti fattori correttivi per mancata risposta totale;
- 3) si costruiscono i fattori correttivi che consentono di soddisfare, a livello regionale, la condizione di uguaglianza tra i totali noti di alcune variabili ausiliarie e le corrispondenti stime campionarie;
- 4) si calcolano, infine, i pesi finali mediante il prodotto dei pesi base per i fattori correttivi ottenuti al passo 3.

I fattori correttivi del passo 3 sono ottenuti dalla risoluzione di un problema di minimo vincolato, in cui la funzione da minimizzare è una funzione di distanza (opportunitamente prescelta) tra i pesi base e i pesi finali e i vincoli sono definiti dalla condizione di uguaglianza tra stime campionarie dei totali noti di popolazione e valori noti degli stessi. La funzione di distanza prescelta è la funzione logaritmica troncata; l'adozione di tale funzione garantisce che i pesi finali siano positivi e contenuti in un predeterminato intervallo di valori possibili, eliminando in tal modo i pesi positivi estremi (troppo grandi o troppo piccoli).

In particolare, nell'indagine in oggetto, vengono definiti per ciascuna regione geografica 39 totali noti, che si riferiscono: (i) alla distribuzione della popolazione regionale per sesso e classi di età, (ii) alla popolazione regionale nelle sei aree A1, A2, B1, B2, B3 e B4 (6 totali), (iii) alla popolazione regionale per trimestre (4 totali), (iv) al numero di cittadini stranieri nella regione per sesso (2 totali), (v) alla popolazione regionale per condizione occupazionale, stimata attraverso l'indagine sulle Forze di Lavoro (3 totali), (vi) alla stima degli occupati nella regione per trimestre (4 totali). Le classi di età considerate sono: 0-2, 3-5, 6-10, 11-14, 15-24, 25-34, 35-44, 45-54, 55-64, 65+. Le modalità della Condizione Occupazionale sono: occupati, disoccupati, inattivi.

Valutazione del livello di precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV).

Nel Prospetto A sono illustrate, a titolo di esempio, le modalità di calcolo per la costruzione dell'intervallo di confidenza delle stime puntuali riferite al numero di persone che hanno svolto attività di volontariato organizzato, maschi e poi femmine, nella ripartizione Centro. A partire dagli errori campionari relativi (CV), è possibile costruire l'intervallo di confidenza che con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto (Standard Error), moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Per consentire un uso corretto delle stime fornite dall'indagine, sarebbe necessario presentare, per ogni stima pubblicata, anche il corrispondente errore di campionamento relativo. Ciò, tuttavia, non è possibile, sia per limiti di tempo e di costi di elaborazione, sia perché le tavole della pubblicazione risulterebbero eccessivamente lunghe e di non agevole consultazione per l'utente finale. Inoltre, non sarebbero in ogni caso disponibili gli errori delle stime non pubblicate, le quali possono essere ricavate in modo autonomo dall'utente.

Per questi motivi, generalmente, si ricorre ad una presentazione sintetica degli errori campionari, basata sul metodo dei modelli regressivi. Tale metodo si fonda sulla determinazione di una funzione matematica che mette in relazione ciascuna stima con il proprio errore campionario.

L'approccio utilizzato per la costruzione di questi modelli è diverso a seconda che si tratti di variabili qualitative o quantitative. Infatti, nel caso delle stime di frequenze assolute (o relative) riferite alle modalità di variabili qualitative, è possibile utilizzare dei modelli che hanno un fondamento teorico. Per quanto riguarda invece le stime di totali di variabili quantitative, dato il loro numero limitato nel contesto della presente indagine, queste vengono fornite direttamente con i valori espliciti degli errori campionari.

Il modello utilizzato per le stime di frequenze assolute $\hat{Y}_d$, con riferimento al generico dominio d , è il seguente:

$$\log(\hat{\varepsilon}^2[\hat{Y}_d]) = a + b \cdot \log(\hat{Y}_d)$$

dove il simbolo $\log$ indica il logaritmo in base naturale e i parametri a e b vengono stimati mediante il metodo dei minimi quadrati.

Il Prospetto B riporta i valori dei coefficienti a e b e dell'indice R² del modello utilizzato per l'interpolazione degli errori campionari delle stime di frequenze assolute per aree territoriali.

Sulla base delle informazioni contenute nel Prospetto B è possibile calcolare l'errore campionario relativo $\hat{\varepsilon}[\hat{Y}_d]$ di una determinata stima di frequenza assoluta $\hat{Y}_d$, riferita ai diversi domini d , mediante la formula:

$$\hat{\varepsilon}[\hat{Y}_d] = \sqrt{\exp(a + b \cdot \log(\hat{Y}_d))}$$

Allo scopo di facilitare il calcolo degli errori campionari, nel Prospetto C sono riportati gli errori campionari relativi (espressi in percentuale), associati a determinati livelli di stima puntuale e distinti per i vari domini di studio. In pratica, data una stima puntuale, nel Prospetto C si cerca in corrispondenza del dominio territoriale di interesse (colonne) il livello di stima più vicino a quello in esame (righe) per individuare l'errore campionario relativo associato, espresso in percentuale.

PROSPETTO A. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA AL 95%

	Maschi nel Centro-Italia che hanno svolto attività di volontariato organizzato	Femmine nel Centro-Italia che hanno svolto attività di volontariato organizzato
Stima puntuale	319.703	272.188
Standard Error (SE)	27.565	20.476
Errore campionario relativo (CV)	27.565/319.703=0,086	20.476/272.188=0,075
Stima intervallare		
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	319.703-27.565*1.96=265.676	272.188-20.476*1.96=232.055
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	319.703+27.565*1.96=373.730	272.188+20.476*1.96=312.321

PROSPETTO B. VALORI DEI COEFFICIENTI A E B E DELL'INDICE DI DETERMINAZIONE R² (%) DELLE FUNZIONI UTILIZZATE PER LE INTERPOLAZIONI DEGLI ERRORI CAMPIONARI DELLE STIME DI FREQUENZE ASSOLUTE

	a	b	R ²
ITALIA	9,932	-1,180	0,926
RIPARTIZIONI			
Nord	9,844	-1,182	0,923
Nord-Ovest	9,546	-1,156	0,908
Nord-Est	9,545	-1,192	0,922
Centro	9,376	-1,175	0,910
Mezzogiorno	8,636	-1,104	0,894
Sud	8,878	-1,124	0,883
Isole	8,352	-1,101	0,878
REGIONI			
Piemonte	9,503	-1,229	0,916
Valle d'Aosta	6,487	-1,282	0,891
Lombardia	9,999	-1,176	0,905
Trentino-Alto Adige	8,143	-1,234	0,900
Bolzano	7,500	-1,186	0,853
Trento	8,296	-1,277	0,904
Veneto	9,611	-1,194	0,915
Friuli-Venezia Giulia	8,787	-1,231	0,907
Liguria	8,447	-1,206	0,904
Emilia-Romagna	10,008	-1,247	0,911
Toscana	10,391	-1,296	0,930
Umbria	8,964	-1,298	0,918
Marche	9,157	-1,265	0,901
Lazio	10,635	-1,262	0,894
Abruzzo	8,645	-1,192	0,853
Molise	7,533	-1,242	0,882
Campania	10,311	-1,220	0,848
Puglia	9,516	-1,208	0,866
Basilicata	7,397	-1,147	0,852
Calabria	8,617	-1,180	0,853
Sicilia	8,853	-1,138	0,868
Sardegna	8,721	-1,183	0,870

PROSPETTO C. VALORI INTERPOLATI DEGLI ERRORI CAMPIONARI RELATIVI ESPRESSI IN PERCENTUALE DELLE STIME RIFERITE PER IL TOTALE ITALIA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E REGIONE. Anno 2023

STIME	Italia	Nord	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Sud	Isole
20.000	41,68	39,5	38,6	32,2	32,4	31,7	32,5	27,9
30.000	32,82	31,1	30,6	25,3	25,5	25,4	25,9	22,3
40.000	27,70	26,2	25,9	21,3	21,5	21,6	22,0	19,0
50.000	24,28	23,0	22,8	18,7	18,9	19,1	19,4	16,8
60.000	21,81	20,6	20,5	16,7	17,0	17,3	17,5	15,2
70.000	19,91	18,9	18,7	15,3	15,5	15,9	16,1	14,0
80.000	18,40	17,4	17,3	14,1	14,3	14,8	14,9	13,0
90.000	17,17	16,3	16,2	13,1	13,4	13,8	14,0	12,2
100.000	16,13	15,3	15,2	12,3	12,6	13,0	13,1	11,5
200.000	10,72	10,1	10,2	8,2	8,4	8,9	8,9	7,8
300.000	8,44	8,0	8,1	6,4	6,6	7,1	7,1	6,3
400.000	7,12	6,7	6,8	5,4	5,6	6,1	6,0	5,4
500.000	6,24	5,9	6,0	4,7	4,9	5,4	5,3	4,7
750.000	4,92	4,6	4,8	3,7	3,9	4,3	4,2	3,8
1.000.000	4,15	3,9	4,0	3,1	3,3	3,7	3,6	3,2
2.000.000	2,76	2,6	2,7	2,1	2,2	2,5	2,4	2,2
3.000.000	2,17	2,0	2,1	1,6	1,7	2,0	1,9	1,8
4.000.000	1,83	1,7	1,8	1,4	1,4	1,7	1,7	1,5
5.000.000	1,61	1,5	1,6	1,2	1,3	1,5	1,5	1,3
7.500.000	1,26	1,2	1,3	0,9	1,0	1,2	1,2	1,1
10.000.000	1,07	1,0	1,1	0,8	0,8	1,0	1,0	0,9
15.000.000	0,84	0,8	0,8	0,6	0,7	0,8	0,8	0,7
20.000.000	0,71	0,7	0,7	0,5	0,6	0,7	0,7	0,6
25.000.000	0,62	0,6	0,6	0,5	0,5	0,6	0,6	0,5

STIME	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Trentino-Alto Adige	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Liguria	Emilia-Romagna	Toscana	Umbria
10.000	40,3	7,0	65,9	19,9	18,1	17,6	50,1	27,9	26,5	47,7	46,2	22,4
20.000	26,3	4,5	43,9	13,0	12,0	11,3	33,1	18,2	17,4	31,0	29,5	14,3
30.000	20,5	3,5	34,6	10,1	9,4	8,7	26,0	14,2	13,7	24,0	22,7	11,0
40.000	17,2	2,9	29,2	8,5	8,0	7,3	21,9	11,9	11,5	20,1	18,8	9,1
50.000	15,0	2,5	25,6	7,4	7,0	6,3	19,2	10,3	10,0	17,5	16,3	7,9
60.000	13,4	2,2	23,0	6,6	6,3	5,6	17,2	9,2	9,0	15,6	14,5	7,0
70.000	12,2	2,0	21,0	6,0	5,7	5,1	15,7	8,4	8,2	14,2	13,1	6,3
80.000	11,2	1,8	19,4	5,5	5,3	4,7	14,5	7,7	7,6	13,0	12,0	5,8
90.000	10,4	1,7	18,1	5,1	4,9	4,3	13,5	7,2	7,0	12,1	11,1	5,4
100.000	9,8	1,6	17,0	4,8	4,6	4,1	12,7	6,8	6,6	11,3	10,4	5,0
200.000	6,4	1,0	11,3	3,1	3,1	2,6	8,4	4,4	4,4	7,4	6,6	3,2
300.000	5,0	0,8	8,9	2,4	2,4	2,0	6,6	3,4	3,4	5,7	5,1	2,5
400.000	4,2	0,7	7,5	2,0	2,0	1,7	5,5	2,9	2,9	4,8	4,2	2,0
500.000	3,6	0,6	6,6	1,8	1,8	1,5	4,8	2,5	2,5	4,2	3,7	1,8
750.000	2,8	0,4	5,2	1,4	1,4	1,1	3,8	2,0	2,0	3,2	2,8	1,4
1.000.000	2,4	0,4	4,4	1,2	1,2	0,9	3,2	1,6	1,7	2,7	2,3	1,1
2.000.000	1,6	0,2	2,9	0,8	0,8	0,6	2,1	1,1	1,1	1,8	1,5	0,7
4.000.000	1,0	0,2	1,9	0,5	0,5	0,4	1,4	0,7	0,7	1,1	1,0	0,5

STIME	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Sardegna	Calabria	Sicilia	Sardegna
10.000	28,7	61,0	31,1	14,2	63,0	44,8	20,5	32,4	44,2	33,8
20.000	18,5	39,4	20,5	9,2	41,3	29,5	13,8	21,5	29,8	22,4
30.000	14,3	30,5	16,1	7,2	32,2	23,1	10,9	16,9	23,7	17,6
40.000	12,0	25,4	13,6	6,0	27,0	19,4	9,3	14,3	20,1	14,9
50.000	10,4	22,1	11,9	5,2	23,6	16,9	8,1	12,5	17,7	13,0
60.000	9,2	19,7	10,7	4,7	21,1	15,2	7,3	11,3	15,9	11,7
70.000	8,4	17,9	9,7	4,2	19,2	13,8	6,7	10,3	14,6	10,7
80.000	7,7	16,4	9,0	3,9	17,7	12,8	6,2	9,5	13,5	9,9
90.000	7,2	15,2	8,4	3,6	16,5	11,9	5,8	8,9	12,7	9,2
100.000	6,7	14,3	7,9	3,4	15,5	11,1	5,5	8,3	11,9	8,7
200.000	4,3	9,2	5,2	2,2	10,1	7,3	3,7	5,5	8,0	5,7
300.000	3,3	7,1	4,1	1,7	7,9	5,7	2,9	4,4	6,4	4,5
400.000	2,8	5,9	3,4	1,4	6,6	4,8	2,5	3,7	5,4	3,8
500.000	2,4	5,2	3,0	1,2	5,8	4,2	2,2	3,2	4,8	3,3
750.000	1,9	4,0	2,4	1,0	4,5	3,3	1,7	2,5	3,8	2,6
1.000.000	1,6	3,3	2,0	0,8	3,8	2,8	1,5	2,1	3,2	2,2
2.000.000	1,0	2,2	1,3	0,5	2,5	1,8	1,0	1,4	2,2	1,5
4.000.000	0,6	1,4	0,9	0,3	1,6	1,2	0,7	0,9	1,5	1,0

Dettaglio territoriale

Le statistiche sono disponibili a livello nazionale, di ripartizione geografica e regione.

Diffusione

Le statistiche sul volontariato sono diffuse nel *data warehouse* IstatData nella categoria Vita quotidiana e opinioni dei cittadini: <https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,Z0850DAI,1.0/VOLUNTEERING>

I dati elementari rilevati nel corso dell'indagine sono resi disponibili per gli utenti che ne facciano richiesta.

In ogni caso, i dati sono rilasciati in forma anonima.

Note

ⁱ Per il confronto con il 2013 gli occasionali sono inclusi nella categoria “da meno di un anno”, non essendo allora rilevati separatamente.

ⁱⁱ Le attività gratuite sono state equiparate alle professioni presenti nel mondo del lavoro, classificate secondo la classificazione CP2021, adottata dall'Istat a partire dal 2023 come aggiornamento della precedente versione (CP2011) e di un ulteriore allineamento alla [International Standard Classification of Occupations - Isco08](#).

ⁱⁱⁱ Cfr. Manuale sulla misurazione del lavoro volontario, Organizzazione Internazionale del Lavoro 2011.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Tania Cappadozzi
+39 06 4673 7578
cappadoz@istat.it

Manuela Michelini
+39 06 4673 7576
mamichel@istat.it